

IL MERCATO ASSICURATIVO: SOSTENIBILE ED EUROPEO

di FABRIZIO AURILIA

IL SETTORE DEI RISCHI RIBADISCE I SUOI IMPEGNI NELLA SOSTENIBILITÀ CON UN DOCUMENTO DI INSURANCE EUROPE, LA FEDERAZIONE EUROPEA DEGLI ASSICURATORI E DEI RIASSICURATORI, CHE SOSTIENE LO SLANCIO GLOBALE COLLETTIVO PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO. E INTANTO PRESENTA IL SUO NUOVO SUSTAINABILITY HUB

Il settore assicurativo europeo sostiene da tempo gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (COP21 del 2015) e del Green Deal, nonché gli ambiziosi obiettivi dell'Europa di ridurre le proprie emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e raggiungere un'economia a zero emissioni entro il 2050.

La COP26 di Glasgow, la conferenza sul clima chiusa ormai un mese fa, ha consegnato al mondo risultati ambigui: non è facile fare una sintesi e dare un'interpretazione univoca. I negoziati hanno portato all'adozione del Glasgow Climate Pact, ritenuto da alcuni osservatori deludente e da altri come il migliore compromesso possibile.

“Nella sessione finale – ricorda l'Ispi – l'India ha ottenuto l'inserimento di un emendamento che ammorbidisce il testo riguardante il carbone, smorzando l'efficacia dell'impegno preso”. È stata abolita, per esempio, l'espressione *phase out*, cioè eliminazione graduale, sostituita con *phase down*, riduzione graduale. Ma i nuovi impegni della COP26 costituiscono “un miglioramento generale degli obiettivi di decarbonizzazione per il 2030”: quasi tutti i partecipanti, per esempio, hanno inserito un obiettivo di raggiungimento della neutralità carbonica, seppure con tempi diversi. “Per l'Unione Europea, gli Stati Uniti e un altro gruppo di Paesi tale scadenza è il 2050, mentre la Cina e l'India hanno proposto rispettivamente il 2060 e il 2070”, osserva l'Ispi.

UN IMPEGNO “INEQUIVOCABILE”

Per la prima volta, inoltre, è stato introdotto un riferimento esplicito alla riduzione del consumo di carbonio, le cui emissioni rappresentano quasi il 40% della CO₂ emessa su scala globale. Si tratta dell'impegno più importante per la lotta al cambiamento climatico.

In tutto questo il settore assicurativo europeo ribadisce



i suoi impegni con un documento di **Insurance Europe**, la federazione europea degli assicuratori e dei riassicuratori, che sostiene “inequivocabilmente”, così si legge, “lo lancio globale collettivo per combattere il cambiamento climatico che è al centro della COP26”.

“La necessità di un'azione urgente – scrive la federazione – non è mai stata più inequivocabile e, come dimostrato dall'ultimo rapporto **Ipcc**, i costi delle misure di abbattimento, mitigazione e adattamento impallidiscono rispetto ai costi a lungo termine del cambiamento climatico non mitigato”.

Gli assicuratori, come noto, possono svolgere un ruolo significativo, se non decisivo, sia nel mitigare i peggiori scenari di cambiamento climatico, sia nell'aiutare i cittadini e le imprese a far fronte ai cambiamenti e agli imprevisti, nonché ad adattarsi agli impatti di questa evoluzione che, in una certa misura, appare ormai inevitabile.



© Totogang - iStock

UNA POTENZA DI FUOCO DA 10 TRILIONI DI EURO

Il contributo degli assicuratori e dei riassicuratori, ricordano da Insurance Europe, chiama in causa la loro capacità di assumere e diversificare i rischi per conto dei clienti e fornire loro il supporto finanziario di cui hanno bisogno per far fronte alle conseguenze degli eventi legati al cambiamento climatico.

“Le loro conoscenze e competenze nella gestione del rischio – continua il documento – aiutano i clienti e il settore pubblico a sviluppare la consapevolezza del rischio, a ridurre l’esposizione e aumentare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, anche attraverso approcci di *building back better* dopo che si è verificato il danno”.

La potenza di fuoco delle masse gestite, inoltre, dà al settore la capacità di investire nella transizione verso la sostenibilità: solo in Europa, assicuratori e riassicuratori gestiscono oltre 10 trilioni di euro di asset.

Il comparto dei rischi sta da tempo convergendo sui temi della sostenibilità e, sostiene Insurance Europe, si è “disposti a fare di più”, come dimostrano le iniziative e le alleanze per il clima e per la riduzione dell'im-

IL NUOVO SUSTAINABILITY HUB

Per rendere sempre più tangibile e misurabile l’impegno del settore assicurativo riguardo la sostenibilità, Insurance Europe ha lanciato il suo *Sustainability Hub*, un collettore di esperienze che, attraverso esempi concreti, racconta “i molti modi in cui i (ri)assicuratori contribuiscono ad affrontare il cambiamento climatico e facilitare la transizione verso la sostenibilità”.

L’hub è composto da sei sezioni: *underwriting, risk awerness & provention, public-private partnership, investment, reporting & transparency, industry committments, alliances & coalitions*. Per consultare il Sustainability Hub, si può visitare il sito: <https://sustainability.insuranceeurope.eu/sustainability-hub/home-page/>

pronta di carbonio cui partecipano molti assicuratori. Ma per svolgere appieno la loro parte, e per liberare un potenziale ancora in parte inespresso, gli assicuratori “hanno bisogno che i governi agiscano”.

LA SOSTENIBILITÀ DEI PROGETTI INFRASTRUTTURALI

In che modo? Per esempio, impegnandosi a investire in misure di adattamento e prevenzione, perché le iniziative messe in campo oggi “avranno un enorme impatto su ciò che sarà assicurabile in futuro”.

I governi e le autorità dovrebbero quindi incentivare progetti infrastrutturali più sostenibili in cui gli assicuratori possano investire, ad esempio grazie a un maggiore coinvolgimento di capitale privato attraverso partnership, e a un migliore bilanciamento del rischio di credito connesso a questi progetti.

Occorrerebbe poi, a livello europeo, una regolamentazione, anche prudenziale, che sostenga, e certamente non ostacoli, il ruolo del settore assicurativo in questa materia. Servono politiche per garantire che la transizione avvenga in modo equo e giusto; più partenariati

pubblico-privato, poiché “quelli esistenti hanno dimostrato che la condivisione di competenze ed esperienze tra le principali parti interessate nell’area della resilienza climatica possono fare la differenza”.

CERTEZZE DAI REGOLAMENTI

E poi sarebbe necessaria la creazione di un database Esg europeo, così che gli investitori abbiano un accesso efficiente ai dati comparabili e affidabili di cui hanno bisogno per investimenti e report sostenibili.

“Pertanto – si legge nel documento – accogliamo con favore gli sforzi della Commissione Europea per fornire dati Esg standardizzati e disponibili”. Il riconoscimento, sempre da parte della Commissione, della necessità di miglioramenti alla regolamentazione prudenziale per rimuovere gli ostacoli agli investimenti a lungo termine, appare il primo passo per promuovere quelle condizioni che favoriscano investimenti sempre più sostenibili.

Del resto, gli assicuratori non sono solo acquirenti di asset che promuovono la sostenibilità; emettono essi stessi obbligazioni che rispettano i parametri Esg e collaborano con i partner per finanziare e sviluppare infrastrutture verdi.

LA DIPLOMAZIA CLIMATICA DELL’UE

“L’Ue – scrive l’Ispi – dovrà affiancare le politiche interne alle politiche climatiche di cooperazione con i Paesi terzi per potenziare la sua azione per il clima. Senza iniziative che coinvolgano i governi degli altri otto miliardi di abitanti del pianeta, l’impegno europeo diventerebbe un ambientalismo di facciata”. Il consiglio sarebbe quindi di agire più convintamente sulla “diplomazia climatica”: l’Unione Europea dovrebbe concentrare i propri sforzi sulla cooperazione con i Paesi terzi. “Tali sforzi – conclude l’Ispi – non richiederebbero necessariamente investimenti massicci, ma una condivisione delle nostre politiche di decarbonizzazione e una promozione delle aziende europee che sono all’avanguardia nella transizione energetica e nella lotta al cambiamento climatico”.

